

## Per gli eroi a quattro zampe salvare le vite è un gioco

di GIANLUIGI PARAGONE

C'è la gioia per una vita salvata. O il dolore perché non c'è più nulla da fare. C'è l'applauso e l'abbraccio con gli angeli salvatori. O il capo piegato su una storia finita male. Prima però c'è un cane che abbaia, che scodinzola e che parla col suo istruttore per dirgli: ehi amico, qui sotto c'è qualcuno.

Pensateci. Il salvataggio o nel peggiore dei casi il recupero di chi sta sotto le macerie comincia (...)

(...) per gioco. Il gioco di un cane addestrato per annusare persone sotto cumuli di vita quotidiana afflosciata come cartone. Il gioco di un cane che scala le tragedie e può regalare di nuovo la vita. Il gioco di un cane tirato su da cucciolo per divertirsi a salvare qualcuno, ad aiutare il prossimo.

### Tra cuccioli ci si intende

Pensavo queste cose quando, spento il televisore sulle immagini di Marta ed Eleonora salve per miracolo parecchie ore dopo il terremoto, ho buttato l'occhio sulla foto del mio vecchio cane. Lo ricordo quando giocava con i miei figli ancora piccolissimi, anche loro in un certo senso cuccioli, cuccioli d'uomo. Attento a non fare loro del male. Lo ricordo quando con il muso chiamava i miei bimbi o li spingeva più in là per cominciare il gioco. Ricordo l'abbaio per attirare l'attenzione, un abbaio che qualche volta li faceva piangere perché troppo generoso.

Generosità. Ecco la parola che muove il gioco, che poi diventa lavoro e qualche volta miracolo. Vedere questi cani annusare odori di

gente, zampettare tra le macerie e anestetizzare il dramma. Vederli in azione, ripresi da qualche telecamera, agli ordini di un maestro che non vede l'ora di riempirli di coccole e qualche biscotto, ricompense del lavoro ben fatto. Carezze e biscotti in cambio di una vita. Non è straordinario?

Se in queste ore qualcuno è uscito salvo dal buio delle macerie, come rinato da un parto, è anche perché una pattuglia di cani ben addestrati sta giocando a lavorare. Instancabili come i loro padroni. Generosi come i volontari in terra d'Abruzzo. Cani di razza o bastardini. Questo articolo è per loro, dopo tanti scritti contro (non da me: non potrei, essendo nato e cresciuto con cani di ogni taglia). Ricordate? Bimbo azzannato da un rottweiler, turista ucciso da un branco di cani mentre correva, uomo assalito da un dobermann: ci sono stati giorni in cui la cronaca sembrava aver concordato le notizie. E allora giù con nuove leggi e vecchi dibattiti su liste di proscrizione. Appartengo alla scuola di chi pensa che non esistano cani cattivi ma solo cattivi padroni.

### Quelle scemenze sui cani killer

Canis e padroni che stiamo vendendo fantasticamente all'opera in Abruzzo tra le macerie e che meriterebbero grandi paginate, non fosse altro come ricompensa per tutte le scemenze scritte sui cani-killer e su padroni crudeli. Invece, la loro opera vale quaranta righe a dir bene. Non su Libero. Li ringraziamo allo stesso modo come abbiamo ringraziato la professionalità magistrale della Protezione Civile (ai cui ordini Fulmine, Pallino, Rex e gli altri ubbidiscono), come abbiamo omaggiato l'impegno dei medici, la dedizione dei volontari, l'impegno dei Vigili del Fuoco e di tutte le altre Forze dell'ordine, il sorriso dei

clown, la gratuità di chi ha donato sangue, tempo e denaro per dare un conforto a chi sta vivendo un dramma vero. Li ringraziamo come fossero persone, perché anche loro, i cani, hanno un compito fondamentale nell'emergenza terremoto.

Ci sono tante belle storie di animali che salvano persone. Da un annegamento. Da un incidente o un malanno improvviso. Dalle slavine in montagna. Cani che accompagnano ciechi, cavalli che aiutano disabili negli esercizi psicomotori e tanto altro ancora. È bello poter dire loro grazie. In cambio ci regaleranno un abbaio e uno scodinzolio che vale oro.